

# Maria Stella Gelmini: sotto il grembiolino lo stocco

La lettura del disegno di legge "Disposizioni in materia di istruzione, università e ricerca" del 1 agosto 2008 non può che far pensare alla figura del toreador che attrae il toro agitando la cappa, in questo caso il grembiolino, per colpirlo con una micidiale stoccata.

In sintesi, per quanto riguarda la scuola, un paio di misure condivisibili, quelle previste dagli articoli 4, al comma 1, e 7, i primi tre articoli ed il sesto che danno una risposta d'immagine alle difficoltà che attraversa la scuola pubblica: un po' di rigore e qualche ipotetica convenzione, le borboniche "festa, farina e forche" e, soprattutto, una pesante azione del ministero nella materia del reclutamento e della mobilità che vengono sottratte, scelta interessante per un governo che si pretende liberale, alla contrattazione.

Se si guardano i primi sette articoli, quelli dedicati alla scuola pubblica, si rileva che:

1. con l'art. 1 si introduce, contraddicendo la conclamata esigenza di semplificazione, una nuova materia "Cittadinanza e Costituzione" che sembra un ritorno sulla scena di Educazione Civica. Nei fatti il ministro propone una sorta di educazione al comportamento corretto;
2. visto che il ministro non deve fidarsi troppo dell'efficacia dei buoni insegnamenti, con l'art. 2 si reintroduce, nei fatti, il vecchio voto di condotta;
3. con l'articolo 3, per soprammercato, si reintroduce l'esame di riparazione. Siamo, insomma, di fronte ad un caso evidente di ritorno al futuro;
4. l'articolo 4, al comma 1, obiettivamente condivisibile, chiarisce che c'è un esame preliminare per gli alunni che intendano sostenere gli esami di stato senza aver frequentato l'ultimo anno o, in ogni caso, senza averne titolo. Al comma 2 si riconosce ai docenti universitari la precedenza nell'attribuzione dell'incarico di presidente nelle commissioni per gli esami di stato. Una scelta a dir poco singolare;
5. l'articolo 5, con una singolare discontinuità dal punto di vista dei contenuti rispetto ai primi 4, affida, al comma 1, ai singoli dirigenti scolastici l'assunzione dei precari. È vero che, per ora, i dirigenti scolastici dovranno utilizzare le graduatorie ad esaurimento per le supplenze annuali e per quelle temporanee sino al termine delle lezioni ma la direzione di marcia, il reclutamento su base di scuola, è chiaro. Al comma 2 stabilisce una sorta di continuità didattica breve: in pratica la conferma, sino al massimo di due anni, della nomina dei colleghi precari su cattedra vacante e sul medesimo insegnamento. Una misura condivisibile ma in netta contraddizione con la soprannumerarietà determinata dal taglio degli organici. Si tagliano, insomma, molte cattedre determinando mobilità coatta e si garantisce stabilità nei casi fortunati, un caso evidente di "buone intenzioni" contraddette dalle scelte di fondo. La stessa contraddizione si rileva nel comma 4 che permette la mobilità territoriale e professionale (i trasferimenti e il passaggio ad altro insegnamento per i docenti o profilo per il personale ATA) solo su base biennale in luogo dell'attuale possibilità di trasferirsi tutti gli anni mentre si determina, come già si è detto, mobilità coatta;
6. si ipotizza, con l'articolo 6, una Carta dello studente delle scuole secondarie superiori che dovrebbe garantire una serie di convenzioni al momento inesistenti. È da rilevare che i costi di realizzazione di quest'operazione vengono scaricati sul fondo d'istituto delle singole scuole con i prevedibili effetti di taglio delle risorse;
7. l'articolo 7 riconosce il valore abilitante dell'esame sostenuto a conclusione dei corsi di Scienze della formazione primaria. Una misura condivisibile ma dovuta.

**Se il ministro ritiene che i lavoratori e le lavoratrici della scuola accetteranno la scelta di limitarne libertà e diritti senza agire di conseguenza è, a nostro avviso, assolutamente ottimista**